

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' DI ACCERTAMENTO
DEI DANNI DA CANIDI AL PATRIMONIO ZOOTECNICO
IN PROVINCIA DI CUNEO
(Anno 2005)



dott.sa Alessandra Tropini

METODI

Segnalazione dell'attacco:

Come negli anni scorsi, anche nel 2005 gli allevatori per inoltrare le relative segnalazioni, nella maggioranza dei casi, hanno fatto riferimento primariamente alla sottoscritta, quale veterinario incaricato, che ha poi provveduto ad esporre le relative denunce ufficiali all'APA.

Accertamento:

I sopralluoghi, effettuati dalla sottoscritta, in collaborazione con i ricercatori del Progetto Lupo e con i guardaparco, mantengono sostanzialmente le stesse procedure degli anni precedenti:

compilazione della scheda di accertamento in modo da identificare l'allevatore, l'alpe colpita, la consistenza numerica e le specie degli animali monticanti, il tipo di allevamento condotto ed eventuali sistemi di protezione adottati

esame delle carcasse:

-ricerca della effettiva causa di morte (responsabilità di un canide)

-valutazione dell'approccio del predatore: profondità e localizzazione delle ferite, grado di consumo della carcassa, preferenza per alcuni distretti corporei

esame e cura di eventuali animali feriti

ispezione del luogo di ritrovamento delle carcasse e di un distretto più ampio della zona: ricerca dei cosiddetti indizi indiretti (impronte, peli, fatte)

documentazione fotografica

E' chiaro che la tempestività dell'esaminazione della carcassa facilita significativamente il riconoscimento dei segni presenti, perché riduce presumibilmente la presenza di quelli dovuti ai necrofagi, che facilmente "inquinerebbero" il campo di lavoro, e limita gli inconvenienti dovuti al deterioramento e alla putrefazione che, soprattutto d'estate, giungono ad un grado elevato in poco tempo.

Dopo alcuni giorni dall'accertamento l'allevatore, se possibile, viene nuovamente contattato per sapere se ci sono novità e per avere informazioni sulle condizioni degli eventuali animali feriti; in caso di peggioramento si torna in loco per rinnovare le terapie.

RISULTATI

Segnalazioni

Le segnalazioni pervenute nel corso di questa stagione d'alpeggio sono state 86; tutte hanno dato luogo ai relativi accertamenti, che hanno indicato l'accadimento di almeno 65 attacchi.

Tempestività di denuncia e sopralluogo

In media la tempestività di denuncia (il tempo necessario prima che l'allevatore esponga la denuncia) corrisponde a 2.32 ± 0.31 giorni (n=65). Tenendo però conto delle difficoltà oggettive che si incontrano nel reperire i resti degli animali attaccati, è più corretto riferire la tempestività di denuncia alla data della scoperta dell'attacco, anziché a quella presunta dell'attacco: si riduce così ad una media di 1.15 ± 0.26 giorni (n=65).

La tempestività di sopralluogo (tra la denuncia e l'accertamento) corrisponde in media a 1.20 ± 0.22 giorni (n=65), mentre la tempestività di sopralluogo effettiva (tra l'attacco e l'accertamento) è in media di 3.52 ± 0.37 giorni (n=65).

Caratteristiche degli attacchi

Responsabilità dei canidi

In seguito ad accertamento, in 65 casi è stata giudicata certa la responsabilità dei canidi. Per il resto in 2 casi è stata esclusa; in 5 casi è stata considerata dubbia e in 17 casi è risultato impossibile poter formulare un giudizio (categoria inverificabile) in quanto, o si trattava unicamente di animali dispersi, o i resti delle vittime erano troppo esigui.

-Tipologia del bestiame attaccato

In totale sono stati accertati 179 animali, di cui 146 morti e 33 feriti; di questi ultimi 16, nonostante le cure, sono successivamente morti, e come tali sono stati considerati nei nostri calcoli (quindi in totale sono risultati 162 morti e 17 feriti).

Le perdite coinvolgono in massima parte la specie ovina (133 animali morti e 12 feriti), segue quella caprina (27 animali morti e 4 feriti), mentre gli attacchi ai bovini risultano meno numerosi (2 animali morti e 1 ferito).

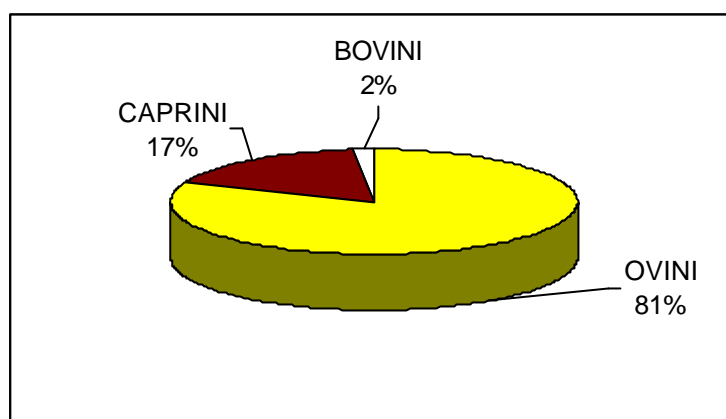


Grafico n°1: Bestiame attaccato: specie colpite

Inoltre sono stati denunciati 29 capi dispersi: 18 ovini, 9 caprini e 2 bovini.

Andando invece a differenziare le vittime per sesso ed età si nota che:

	ovini		caprini		bovini		equini		Totale
	M	F	M	F	M	F	M	F	
Adulti (> 6 mesi)	7	116	1	28	/	/	/	/	152
Giovani (0-6 mesi)	11	11	2	/	1	2	/	/	27
Totale	18	127	3	28	1	2	/	/	179

Tabella n°1: Vittime in attacchi da canidi, differenziazione per sesso ed età

Dunque gli animali accertati appartengono in maggior numero alla fascia d'età adulta (84.9%), ed al sesso femminile (87.7%).

-Fasce orarie

Dividendo il giorno in due fasce orarie (notturna e diurna), dalla testimonianza del pastore e dai segni rinvenuti, si può ipotizzare (in 54 casi) in quali di esse si sono verificati gli attacchi accertati:

	Giorno	Notte
N° casi	22	32
%	41%	59%

Tabella n°2: Fasce orarie (n=54)

In particolare, il 50% degli attacchi avvenuti di giorno si sono verificati nelle ore crepuscolari.

-Condizioni meteorologiche

E' difficile stabilire se determinate condizioni meteorologiche possano favorire un evento di predazione oppure no; in ogni caso quelle presenti quando si sono verificati gli attacchi accertati (n=60), sono riassunte nella tabella seguente:

	Sereno	Pioggia	Nebbia
N° casi	33	9	18
%	55	15	30

Tabella n°3: Condizioni meteorologiche.

-Tipo di sorveglianza sul bestiame al momento dell'attacco

Consideriamo a quale grado di sorveglianza erano soggetti gli animali al momento dell'attacco:

Conduzione	Totale
Bestiame libero in alpeggio	92.3%
Bestiame raggruppato presso lo stazzo	1.6%
Bestiame nel recinto	6.1%

Tabella n°4: Grado di sorveglianza al momento dell'attacco.

Responsabilità del lupo e del cane

Pur conducendo gli accertamenti seguendo precise metodiche e con la massima scrupolosità, risulta inverosimile riuscire a distinguere se il predatore sia stato il lupo o il cane con assoluta certezza, visto che non esistono lesioni univocamente riconducibili all'uno o all'altro. Tuttavia, ricostruendo un quadro completo della situazione ed acquisendo una certa esperienza, è possibile ricondurre l'attacco a cani o a lupi in termini di probabilità. E' più corretto quindi parlare di attacchi "attribuiti a lupo" e di attacchi "attribuiti a cani".

Del resto in alcuni casi (n=6) non è stato possibile riconoscere come responsabile l'uno o l'altro, pur essendo certi che si trattasse di un canide.

Nella tabella che segue viene riassunto l'esito degli accertamenti svolti in quest'ultima stagione d'alpeggio:

Attacchi attribuibili a:		
Lupo	56	(86.1%)
Cane	3	(4.6%)
Canide	6	(9.2%)

Tabella n°5: Responsabilità di attacchi (n=65)

Caratteristiche degli attacchi attribuiti al cane vagante (n=3):

Si sono verificati unicamente 3 attacchi il cui predatore responsabile è stato probabilmente il cane vagante. Nel primo caso l'attacco è avvenuto in Valle Grana al crepuscolo, su animali liberi in alpeggio e ha determinato la morte di 22 ovini e 1 caprino e il ferimento di 2 pecore e 1 capra; nel secondo caso in Valle Vermenagna invece sono state uccise 11 pecore, mentre il gregge era al pascolo durante il giorno; nel terzo caso infine, in Valle Stura, è stata ferita gravemente una pecora, successivamente morta. Quindi, riassumendo:

- Numero delle vittime/attacco (n=3)

Morti	35
Feriti	3
<hr/>	
Totale	38
Morti/attacco	11.67
Feriti/attacco	3
<hr/>	
Vittime/attacco	12.67

Tabella n°6: Vittime per attacco da cane.

Caratteristiche degli attacchi attribuiti al lupo (n=56):

- Numero delle vittime/attacco (n=56)

Morti	117
Feriti	10
<hr/>	
Totale	127
Morti/attacco	2.09
Feriti/attacco	0.18
<hr/>	
Vittime/attacco	2.27

Tabella n°7: Vittime per attacco da lupo.

- Tipologia del bestiame attaccato

	ovini		caprini		bovini		Totale
	M	F	M	F	M	F	
	50		19		3		
Adulti (> 6 mesi)	7	81	1	23	/	/	112
Giovani (0-6 mesi)	4	6	2	/	1	2	15
Totale	11	87	3	23	1	2	127

Tabella n°8: Bestiame attaccato, suddiviso per specie età e sesso

La specie più colpite sono quella ovina (69.3%) e quella caprina (20.5%), in particolare il sesso femminile (88.2%) e la fascia d'età adulta (88.2%).

- Condizioni in cui si sono verificati gli attacchi

Fasce orarie		Condizioni meteorologiche			Sorveglianza all'attacco		
notte	giorno	sereno	pioggia	nebbia	liberi	stazzo	recinto
60%	40%	54.9%	13.7%	31.4%	92.9%	1.8%	5.3%

Tabella n°9: Condizioni in cui si sono verificati gli attacchi

Distribuzione temporale degli attacchi

Determiniamo la distribuzione degli attacchi seguendo scadenze mensili:

		Numero di attacchi da canidi divisi per mese											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Tot
Lupo		1		1	1	7	12	12	11	8	3		56
Cane									2	1			3
Canide					1	1			3	1			6
Totale		1		1	2	8	12	12	16	10	3		65

Tabella n°10: Distribuzione mensile degli attacchi (n=65)

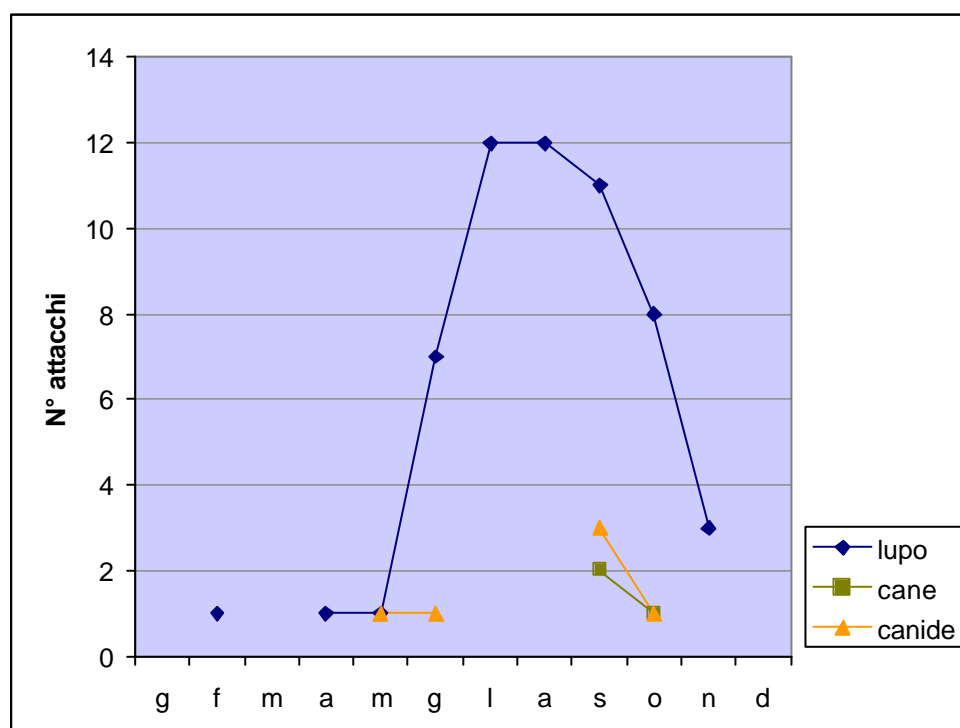


Grafico n°2: Distribuzione mensile degli attacchi (n=65)

La maggioranza degli attacchi (89.2%) sono concentrati durante l'estate (da Giugno ad Ottobre), stagione in cui il bestiame viene portato in alpeggio.

Distribuzione spaziale delle predazioni

Le segnalazioni pervenute riguardano quasi esclusivamente attacchi avvenuti nelle zone montane della Provincia di Cuneo. Escludendo quelle denunce che dopo sopralluogo non è stato possibile ricondurre ad attacco da canide (n=24), vediamo nel dettaglio la suddivisione degli attacchi per valli:

	Lupo	Cane	Canide	Totale
Valle Po	1			1
Valle Varaita	8			8
Valle Maira	5			5
Valle Grana		1		1
Valle Stura		1	1	2
Valle Gesso			1	1
Valle Vermenagna	12	1		13
Valle Pesio	13		2	15
Valle Ellero				
Valle Maudagna			1	1
Valle Corsaglia				
Valle Casotto				
Valle Tanaro	17		1	18
Totale	56	3	6	65

Tabella n°11: Distribuzione spaziale degli attacchi da canidi

Emerge la concentrazione delle predazioni attribuite a lupo in Valle Tanaro, Pesio e Vermenagna; da sottolineare l'emergente situazione della Valle Varaita e Valle Maira.

Per quanto riguarda gli attacchi attribuiti a cane, non si evidenzia il particolare interessamento di un'area.

(Figura n°1)

Conduzione della pastorizia

Nel corso di questa stagione d'alpeggio si è venuti in contatto con 30 allevatori, tra pastori e malgari. La maggioranza di essi pratica il pascolo semi-brado (50%) (gli animali vengono lasciati liberi al pascolo di giorno e raggruppati in recinto o presso lo stazzo la sera); meno presente quest'anno il pascolo sorvegliato (23.3%) (gli animali vengono vigilati costantemente durante il pascolo di giorno e chiusi in recinto la sera) , mentre il pascolo brado (26.7%) (gli animali vengono lasciati liberi in alpeggio giorno e notte ed il pastore vi compie visite saltuarie) è stato riscontrato prevalentemente nelle valli caratterizzate negli anni scorsi da bassa o nulla incidenza di attacchi da lupo (Val Varaita e Val Maira ad esempio).

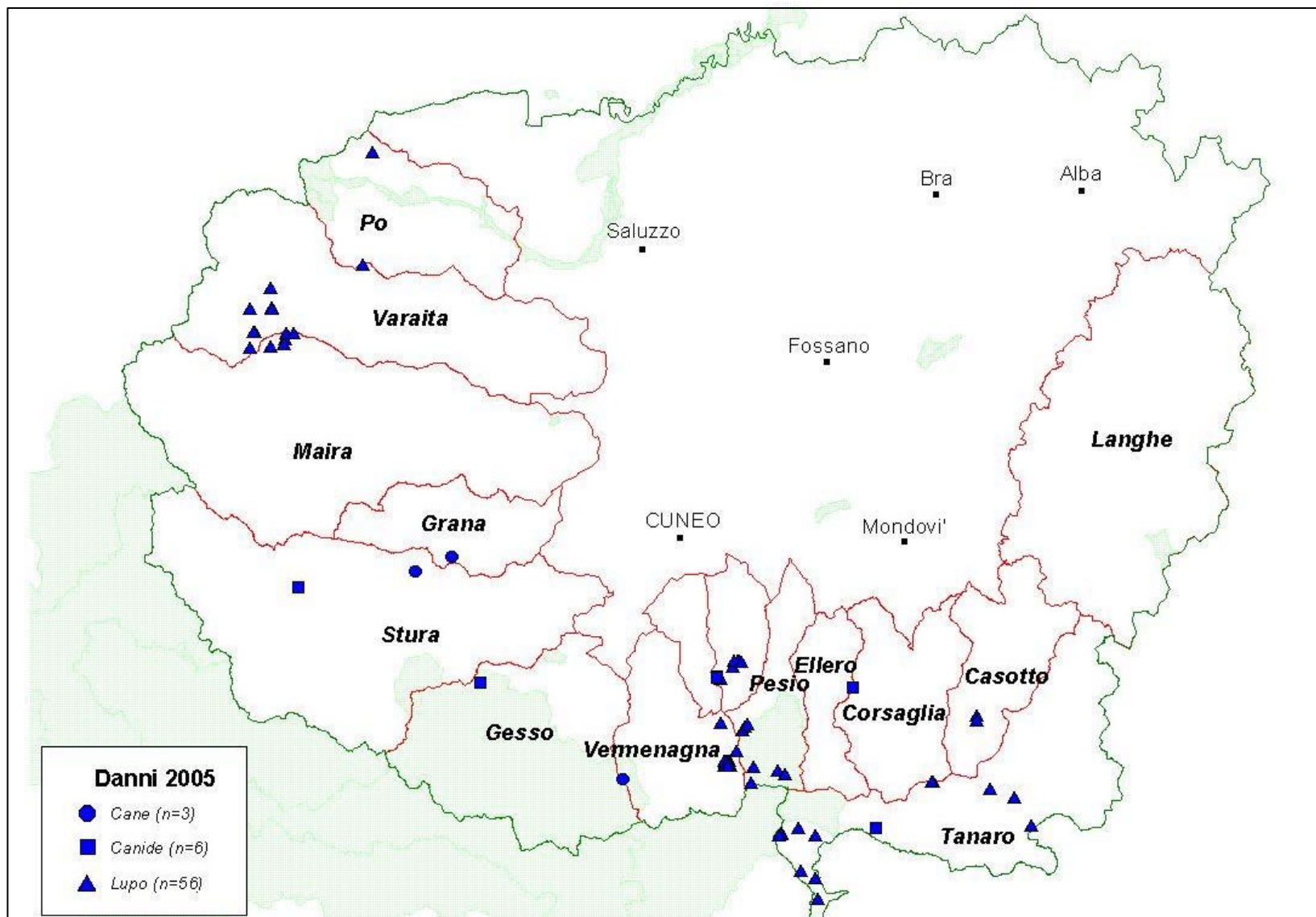


Figura 1: Distribuzione spaziale degli attacchi da canidi verificatisi in provincia di Cuneo nel 2005.

Numero di alpeggi colpiti e cronicità

I 65 attacchi da canidi accertati hanno colpito in totale 30 alpeggi. Si deduce facilmente che molti allevatori sono stati colpiti più di una volta. La ricorrenza di attacco è evidente esclusivamente per quanto riguarda il lupo: in particolare un alpeggio ha subito il 20% delle predazioni attribuite a questo predatore (con 11 attacchi); per il resto il 45% ha coinvolto 7 aziende (con 5-3 attacchi ognuna), il 18% a carico di 5 aziende (con 2 attacchi ognuna); il restante 17% su 7 aziende con 1 solo attacco. Gli attacchi attribuiti al cane non hanno colpito con ricorrenza (3 alpeggi con un attacco ognuno).

Risarcimenti

I danni da canidi sono stati indennizzati in virtù del Fondo Provinciale di Solidarietà, cui hanno partecipato l'Amministrazione Provinciale, il Parco delle Alpi Marittime, la Comunità Montana Valli Gesso-Vermenagna, la Comunità Montana della Bisalta, il Comprensorio Alpino CN5. La segreteria dell'Associazione Provinciale Allevatori si è occupata della gestione del Fondo.

Anche quest'anno sono stati risarciti gli ovi-caprini abbattuti con 100 € per le razze autoctone (sambucana, frabosana-roaschina, garessina...) e con 80 € per quelle non autoctone o meticce, i bovini abbattuti con 550 € per quanto riguarda i capi feriti, ma recuperabili, gli ovi-caprini sono stati indennizzati con 26 € mentre i bovini con 80 € in totale si è raggiunta la cifra di 10.576 €

L'assistenza e le spese veterinarie necessarie sono state fornite gratuitamente.

CONCLUSIONI

Nella stagione 2005 il fenomeno dei danni da canidi sui domestici si conferma in linea con l'anno precedente: è stato registrato un numero di segnalazioni (n=86) che ribadisce un trend di aumento (tra il 1999 e il 2003 il numero medio di attacchi corrisponde a 55); la stessa tendenza riguarda il numero di attacchi (n=65, 99-03: in media 56): visto il minimo numero di attacchi attribuiti al cane vagante (n=3), l'aumento è da imputarsi al numero di attacchi attribuiti al lupo (n=56, maggiore rispetto alla media tra il 1999 e 2003=41).

La specie maggiormente colpita è sempre quella degli ovini; il significativo interessamento dei caprini, considerandone la scarsa abbondanza relativa sul territorio, conferma la tendenza a selezionare questa specie da parte del lupo. Il fenomeno inverso invece riguarda la specie bovina che, nonostante l'elevata disponibilità, viene predata sporadicamente. In conclusione dunque, vengono colpiti principalmente gli alpeggi a prevalenza ovini, ma anche quelli a prevalenza bovini, soprattutto quelli misti, dove sono presenti anche caprini; la differenza è che i primi presentano una ricorrenza di attacco decisamente più grave (fino a 11 eventi di predazione).

Le zone che hanno presentato maggior concentrazione di attacco si confermano essere la Valle Pesio e la Valle Vermentagna e quest'anno in modo significativo anche la Valle Tanaro (Figura 1). Inoltre aspetto significativo è il recente interessamento degli attacchi attribuiti al Lupo riscontrato nella Valli Varaita-Maira, dove gli indici di presenza fanno supporre una maggior presenza dei lupi appartenenti al branco del Queyras. In quest'area, nonostante la campagna informativa realizzata negli anni scorsi, non è stato facile individuare tempestivamente il fenomeno, in quanto non essendo attuata una gestione che prevede l'assidua presenza del conduttore con gli animali monticanti, gli allevatori hanno faticato ad accorgersi tempestivamente dell'accaduto e, di conseguenza, a ritrovare le carcasse in tempo per poter permettere la giusta verifica.

Altro aspetto assolutamente degno di nota riguarda il numero medio delle vittime/attacco registrato, che contrariamente al 2004 e alla tendenza descritta (Grafico 3), demanda ad un valore abbastanza elevato, soprattutto considerando gli attacchi attribuiti al lupo (2.27). In particolare questo sembra dipendere da una media di vittime/attacco elevata quando la conduzione prevede il pascolo brado (3) o semibrado (2.85), mentre quando il pascolo è sorvegliato è maggiormente in linea con gli anni precedenti (1.48).

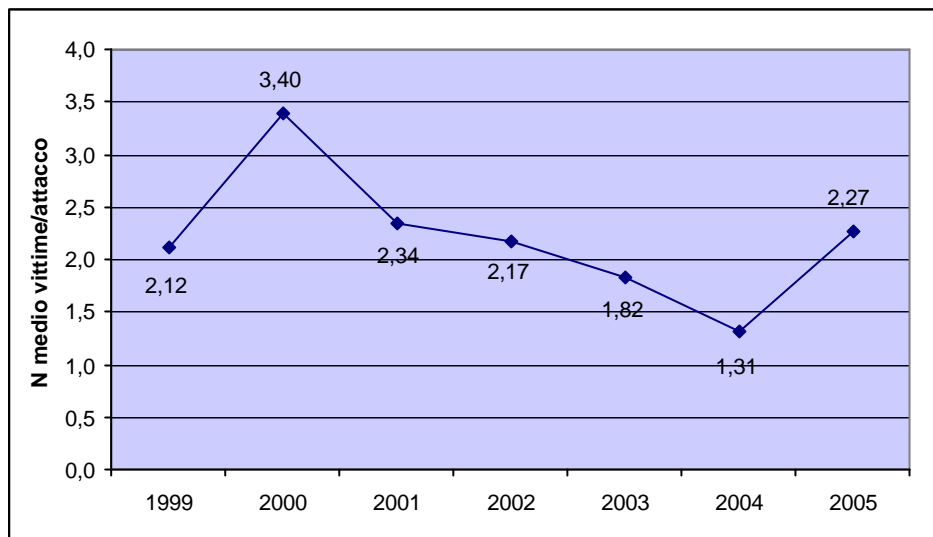


Grafico n°3: Numero medio delle vittime/attacco nelle predazioni attribuite al Lupo (99-05)

Ciò che è stato registrato in questa stagione di alpeggio, in effetti, è una generale tendenza a diminuire la sorveglianza sul bestiame. Questo non solo per l'inserimento della Val Varaita Val Maira, dove la gestione che prevede una continua presenza del conduttore con gli animali non è evidentemente presente. Infatti alcuni alpeggi, in particolare proprio quelli più colpiti già negli anni passati, hanno tralasciato il pascolo sorvegliato propendendo più per una conduzione conforme al pascolo semibrado.

Tutto ciò emerge come segnale sulle difficoltà che gli allevatori incontrano nella coesistenza col predatore e nel necessario adattamento delle metodiche lavorative che ciò comporta; appare a mio parere allarmante quanto questa evoluzione risulti gravosa per gli allevatori, che, nonostante gli sforzi fatti, si stanno demoralizzando non vedendo una risoluzione del problema.

Di fronte a questo aspetto speriamo che l'acquisto, già effettuato, e la distribuzione prevista per il 2006 di valide strutture per la stabulazione notturna (che comprendono apposite reti modulari, elettrificatori e pannelli solari) possano in qualche modo rallentare questo processo di sfiducia e sconforto, benché siano sufficienti ad attrezzare solamente 10 alpeggi.

Speriamo inoltre che possa essere utile allo stesso scopo, inoltre l'attività di comunicazione specifica con gli allevatori, già intrapresa nel 2004, che verrà proseguita nel corso del 2005, volta sia a diffondere una maggior conoscenza del fenomeno, sia a discutere al fine di trovare le soluzioni migliori. In particolare verranno coinvolti i pastori della Val Varaita-Valle Maira, dove la problematica è emergente ed è particolarmente importante sollevare la questione.

Emerge sicuramente sempre più urgente una gestione della problematica che comprenda la compartecipazione di tutti gli Enti di pertinenza sul territorio, al fine di individuare piani operativi locali funzionali alla mitigazione del problema; occorre considerare che fino ad ora in massima

parte il costo del lupo è stato a carico dell'allevatore e, vista la condizione in cui volge l'allevamento ovi-caprino nelle nostre zone, risulta generalmente insostenibile in rapporto al valore dell'azienda. Occorre dunque intervenire tempestivamente, tenendo in considerazione l'importanza del settore zootecnico non solo in termini di mantenimento del paesaggio rurale, ma anche di conservazione della biodiversità.



RINGRAZIAMENTI

Ringrazio per la collaborazione la dott.ssa Francesca Marucco e gli altri ricercatori del Progetto Lupo Piemonte, il personale del Parco Naturale delle Alpi Marittime e del Parco Naturale della Valle Pesio e Tanaro. Grazie al dott. Francesco Corsetto che si è occupato dell'elaborazione grafica mediante il G.I.S.

Un ringraziamento anche ai colleghi delle Aziende Sanitarie (in particolare al dott. Luciano Pignata e al dott. Guido Cesano) e all'Associazione Provinciale Allevatori (al dott. Roberto Facelli e alla sig.ra Roberta Brezzo).

Infine ancora un grazie particolare ai pastori che mi hanno dimostrato come sempre il loro affetto.